Lunedì 19 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE, Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese per il Paese» Giusti

Udine - Anno XI - N. 67

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente . . .
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . .
In Cronaca. . . . .
In quarta pagina. . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

IL GIURAMENTO POLITICO degli ufficiali sanitari

Il plebiscito del buon senso

Quando per il primo a Verona (Settembre 1905) gridai l'allarme contro il giuramento politico degli ufficiali sanitari e dolente dovetti proporre la sospensiva dell'ordine del giorno che più sotto ripresento, non avrei mai creduto che a breve distanza di tempo, contro di esso s'ingaggiasse così gagliarda la battaglia.

Resipiscenza, maggiore ponderazione!

Sia quello che si vuole noi salutiamo questo forte risveglio di colleghi e di maestri e ben volentieri riprendiamo le armi contro questa mariuoleria insensata del bigottismo ufficiale.

La famosa circolare del 10 Settembre 1904 del ministero dell'interno (imperava allora il deputato di Dronero) così dispone:

1. L'ufficiale sanitario prima di essere immesso in carica deve prestar giuramento (al Prefetto o Sottoprefetto, o ad un loro delegato) di essere fedele al Re e suoi successori, di osservare lealmente lo Statuto e di adempiere la sua funzione col solo scopo del bene inseparabile.... ecc., ecc.

2. L'ufficiale sanitario che ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal suesposto articolo o che non giuri entro il termine di 15 giorni dalla comunicazione, salvo il caso di legittimo (e non canonico?...) impedimento s'intende decaduto dal posto.

E ibis in idem, tanto è preziosa la greppia governativa! vengon contemplati fra i casi di revoca gli «atti ostili contro le istituzioni vigenti».

Fortunatamente però queste disposizioni, osserva la stessa circolare, sono *provvisorie*; che cosa conterrà il *futuro regolamento* in proposito?

Ricordando colla memoria alle discussioni, alle polemiche verbali o scritte, che ha suscitato ovunque il giuramento dalla più remota antichità a noi in cittadini di ogni fede, una convinzione profonda mi sono formato che anche i più feroci reazionari di qualsiasi credenza o casta, trattandosi di imporre un giuramento non esistente erano sgomenti, non dissimulando e sostenendo, appunto a caso vergine essere codesta una questione assai grave.

E questo mi pare, anzi è indubbiamente il caso nostro.

Da quando in qua infatti l'ufficiale sanitario ha prestato giuramento politico? perchè glie lo si vuole imporre ora?

* * *

Il giuramento è inutile: è inutile per i monarchici perchè saranno fedeli alle istituzioni anche senza bisogno di giurare; è inutile per gli avversari perchè o non vi si sottometteranno, o lo accetteranno come tante altre *formole* che si devono subire per la tirannia della legge.

Nel primo caso voi escludete per delle semplici credenze degli avversari, magari funzionari distintissimi, e ciò è ingiusto; nel secondo voi li costringete a circondarsi di tutte le restrizioni e dichiarazioni contraddittorie e magari, *se volete, di equivocamenti allusivi* per non impegnare la propria fede e questo è immorale.

Ma l'inutilità del giuramento è insita nelle disposizioni stesse citate un momento fa.

«L'ufficiale sanitario è passibile di revoca quando commette atti contro le istituzioni, quando venga meno all'osservanza *dello Statuto e delle altre leggi* dello Stato».

Si pretende *forse* che un regolamento abbia punizioni maggiori della perdita dell'impiego?

E poi credete che lo Stato, se violassimo le istituzioni, non ci richiamasse al dovere, non ci processasse per mezzo dei tribunali?

Dunque se al regolamento che verrà, e allo Stato non mancano i mezzi di colpirci.... e in che maniera! qualora *esorbitassimo* dall'*orbita* delle istituzioni, perchè imporci ancora il giuramento?

Francamente, se si discutesse di grammatica o di letteratura non mi peritorei di chiamare il giuramento un *pleonasmo*.

Rivolgeteri, carissimi colleghi, la seguente domanda: il giuramento è condizione necessaria, utile al nostro ufficio ad una più sollecita e scrupolosa osservanza dell'esercizio professionale?

Io ho un elevatissimo concetto della funzione dell'ufficiale sanitario: il suo apostolato nel campo dell'igiene e della medicina sociale non può essere asservito a questa, o *quella forma di governo più* o meno evoluto; egli è il sacerdote più vero e maggiore dell'umanità e solo all'umanità deve rispondere de' suoi atti. Quale differenza nella pratica e nella idealità tra un ufficiale sanitario italiano, francese o russo?

* * *

Il giuramento è inopportuno. In questo periodo critico della vita italiana non è la guerra coi partiti che deve desiderare lo Stato, ma deve proporsi, magari col loro concorso, una grande azione *riformatrice e riparatrice* che scenda negli infimi strati sociali e che per gradi, ma energicamente, trasformi ed elevi le condizioni della vita quotidiana del proletariato e delle classi meno abbienti.

Il popolo italiano diede meravigliosi sacrifici di sangue e di danaro, per la unità nazionale e per la costituzione della patria, ma fu deluso in molte delle sue speranze, fu defraudato in moltissimi de' suoi legittimi diritti.

E' questa l'ora delle riforme; riforma tributaria, miglioramento delle condizioni igieniche di vita e di lavoro, educazione ed elevazione della cultura del paese.

Quale momento migliore dell'attuale di valersi anche dell'opera dell'ufficiale sanitario? chi meglio di lui, anche se eterodosso, può illuminare il legislatore sulla conservazione, lo sviluppo ed il *perfezionamento della razza umana*?

Ma, nossignori, noi sovversivi dobbiamo essere messi alla porta.

Io penso: se lo Stato è persuaso della bontà delle istituzioni delle quali esso è l'esponente, perchè impedire la *infiltrazione* dei partiti avversi ne' suoi organismi?

Non gli converrebbe *forse* facilitare e tentare in essi un processo di trasformazione e di adattamento?

* * *

Il giuramento è illiberale. Non è qui il caso di passare in rassegna le pagine memorande del nostro risorgimento; è storia di ieri.

Accenno che il solo, il vero fondamento della *sovranità nazionale è la* volontà popolare; e questa si è esplicata nel 1860 coi plebisciti accettando lo statuto albertino, uno dei più liberali di *quei tempi*.

Ebbene lo statuto, o colleghi, fu accettato perchè si rese garante tra l'altro della libertà di parola, della libertà di stampa; ed è ai dissezienti, sovversivi che concede queste *libertà*.

Volete forse che voglia garantire la libertà di opinione a coloro che sono al governo, o sono monarchici?

Che si fa invece col giuramento? Si viene a violare la libertà di coscienza e di opinione, ciò che è inconciliabile colla *liberalità dello statuto* stesso e della quale si è reso garante. Per questo sono insorto con tutta la forza dell'animo mio e nella lotta per la difesa di un nostro sacrosanto diritto; certo non potrà mancare la vostra solidarietà, nè la vostra azione.

L'argomento principe degli ortodossi è senza dubbio il seguente: Noi paghiamo i funzionari, noi *esigiamo* che ci siano fedeli. E il loro argomento acquista apparentemente maggior forza di persuasione perchè vi sono di quelli che si sentono legati all'ortodossismo come cani all'uomo e per ogni piccolo favore si profondono in inchini e ringraziamenti che è una meraviglia.

Ma non è così, signori ortodossi: la quistione dello stipendio la può fare un privato cittadino, una privata azienda. Uno Stato che così si comportasse dimostrerebbe di avere un concetto ben poco elevato della moralità, tanto più poi se la pretende a liberale. Tutti i cittadini dello Stato, qualunque sia la *loro opinione*, se hanno eguali doveri devono pure avere eguali diritti almeno fin che esiste il sentimento della giustizia. E coi doveri *non si scherza*; ne volete una prova?

Provate opporvi al fisco, o dire all'esattore — noi abbiamo un'ideale diverso dal governo, abbiamo fede in ordinamenti migliori — esimendovi dal pagare e vedrete. Ora se abbiamo i medesimi oneri di ogni buon ortodosso, perchè non ne dobbiamo avere i medesimi vantaggi?

* * *

La *legittimità* del giuramento poi la si vuol trovare nel fatto che gli *ufficiali sanitari* dalla *nuova legge sono* considerati come ufficiali governativi: giurano gli ufficiali governativi, devono giurare anche gli ufficiali sanitari... E la solita logica conservatrice.

A tal logica possono sobbarcarsi individui del genere di coloro che portavano, *per elezione*, la caramella all'occhio... quando imperava l'on. Starabba, e *non* individui che agiscono secondo la propria coscienza e pensano col proprio cervello.

Ma pure ammettendo il giuramento degli ufficiali governativi che hanno funzioni politiche, quale legalista, ancorchè cortigiano, lo potrà trovare logico, legittimo, assennato, quando è imposto a coloro che hanno funzioni *puramente tecniche*?

E poi, in Italia, non vi sono altri pubblici funzionari per es. gl'insegnanti che possono polarizzare, plasmare anzi le coscienze della gioventù, come a loro aggrada e non prestano giuramento? Perchè vi dovremmo essere costretti noi ufficiali sanitari?

* * *

Il giuramento è reazionario. Se voi avete prestata attenzione a quanto or ora sono venuto esponendo, voi al pari di me sarete persuasi che la rapida sintesi il concetto informatore del regolamento provvisorio si può così esprimere:

«Saranno ufficiali sanitari solamente i monarchici... gli altri, radicali, repubblicani, socialisti, tutti coloro infine che non sono di fede monarchica, ne saranno esclusi».

(Continua) *dott V. L. Camurri.*

DALLA CAPITALE

L'abolizione dei fondi segreti?

L'Avanti scriveva:

Si dà per sicuro, alla Camera, che il ministero presenterà subito alla discussione il bilancio dell'interno, proponendo l'abolizione dei *fondi segreti* e, su di esso bilancio, *domanderà* un voto di fiducia.

Se la notizia è vera non v'è uomo onesto che non debba esser lieto della soppressione di uno dei mezzi più luridi di corruzione politica e morale.

Un sintomo degli umori... segreti della *Camera lo si è* avuto nell'ostruzionismo di oggi alla Giunta del bilancio la quale ha rimandato a martedì, senza plausibili motivi, come diciamo a suo luogo, la discussione della relazione al bilancio degli interni!

I rapporti fra le nazioni sorelle

Le comunicazioni telefoniche fra la Francia e l'Italia

Nel rapporto allegato al bilancio delle Poste e Telegrafi, discusso sabato alla Camera, risulta che nel 1902 vi furono coll'Italia 11,542 comunicazioni telefoniche e nel 1904 le comunicazioni salirono a 42,263!

Il governo francese ha provveduto che sulle linee telefoniche in comunicazione coll'estero, siano destinate signorine ed impiegati che conoscano le principali lingue per potere meglio sbrigare gli affari di servizio, così fra breve sulla linea telefonica fra la Francia e l'Italia, avremo impiegati che parleranno la lingua italiana.

A Trieste si proibisce la "marsigliese"!

A Trieste durante la recita del *Michele Perrin* al Filodrammatico per serata di Novelli, il commissario di polizia proibì l'esecuzione della *Marsigliese*, dichiarando che quella era musica proibita in Austria.

La banda dovette sostituire un altro pezzo ed eseguì una canzone tirolese!

Notate che la *Marsigliese* si eseguiva finora in moltissimi lavori francesi e si canta di frequente per le strade liberamente.

Un'altra conferenza internazionale è prossima?

L'Eclair ha da Berlino: Si annunzia che nel prossimo autunno avrà luogo una conferenza internazionale per trattare degli affari relativi all'Abissinia, al Siam e a Thasos.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 19 marzo, S. Giuseppe.

Effemeride storica

Nobili e popolani

19 marzo 1523. — Il Consiglio di Udine si interessa per riformare *il* libro della nobiltà Udinese, sollecitato dai castellani che aizzavano i popolani contro i nobili. Il luogotenente Capello persuase far due matricole, dei nobili e dei *popolari*, rimettendo gli elenchi alla repubblica perchè venissero approvati annullando qualsiasi precedente. Fu pure stabilito che i *popolari* «che per lo passato erano stati in la città» potessero essere ammessi nella matricola dei nobili ogniqualvolta pervenissero al grado di poter vivere civilmente, ma che i forestieri non potessero venire ammessi *fra* i udinesi della città «salvo che per balottation del Conseiglio». Il provvedimento soddisfece tutti. Displaque invece ai castellani (scrive l'Amaseo in «Diarii» p. 235) «i quali pretendevano da smkohar la nobiltà della città pensando talmente lor soli appellarse nobili...».

Cronache Provinciali

San Daniele

CONSIGLIO COMUNALE.

17 ritar. (*T*) — Il Consiglio Comunale composto dal Sindaco Piuzzi — assessori G. Iogna, D. Farlassi, G. Milani, Co. e. De Concina — supplenti G. Molinaro, P. Bianchi con i consiglieri G. Tabacco, F.sco Vidoni, F.sco Molinaro oggi si è riunito in seduta straordinaria per deliberare:

1. Rinuncia da Consigliere Comunale dei sig. Corradini Arnaldo e Legranzi Bernardino.

2. Organico e regolamento per gli impiegati e salariati municipali (II. lett.)

3. Assegno per il Giardino d'Infanzia (II. lettura).

4. Maggior spesa per l'istituzione di nuovi corsi d'insegnamento nella scuola di disegno (II. lettura.)

5. Discussione e deliberazione del preventivo 1906 per le spese facoltative in prima lettura.

6. Voto pel tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

7. Rimborso all'esattore di quote inesigibili riferibili agli esercizi 1902 1903.

8. Ratifica di deliberazione d'urgenza che accetta la rinuncia del Ragioniere sig. Stefano Martina e provvede per il concorso ai posti di vice segretario e di applicato.

9. Nomina della Commissione Pellagrologica Comunale.

Va da se che gli oggetti tutti con ammirabile compattezza dopo una laboriosa seduta vennero completamente approvati *presente* il messo comunale in rappresentanza del pubblico.

Gli strenui difensori del Carroccio (encomiati dal *Crociato*) per ben quattro volte consecutive presentarono al Consiglio il Preventivo 1906 senza poter ottenere il numero dei consiglieri prescritto dalla legge; vedute inutili le pratiche per far venire (come sperava un assessore) uno speciale Delegato Prefettizio per approvare le spese facoltative si erano deciso di rassegnare le dimissioni alla Prefettura perchè fosse inviato un Commissario per le elezioni.

La Prefettura venne in loro aiuto, soggiungendo che il più facile modo per rimanere in carica era quello di *liberarsi* anzitutto dei due consiglieri rinunciatari, coll'accettare le loro dimissioni per valersi del Decreto legge 22 luglio 1905 (Ministero Fortis) col quale si modifica l'art 162, della vigente legge Comunale.

All'amm non parve vero di avere a sua disposizione questo provvido decreto e viepiù perchè in seconda convocazione i Bilanci, mutui e tutte le spese d'indole facoltativa possono essere approvati anche *senza* consiglieri purchè sia presente Sindaco e Giunta proponenti.

Pare impossibile e pur tale è il tenore delle modificazioni state proposte da questo provvido Decreto Reale.

L'Amministrazione nostra quindi composta *del Sindaco, di quattro assessori* effettivi e due supplenti che costituiscono oltre un terzo del consiglio può procede impavida, infischiandosi della minoranza e degli altri suoi oppositori.

Ora raggiunto l'unico fine che essa mirava e cioè quello di rimanere la potere ad ogni costo, vedremo l'esito di tale vittoria raggiunta con questi mezzi.

Per maggior chiarezza ecco il testo della legge 22 luglio 1905:

Al N. 1 dell'art. 162 della Legge Com. e Prov. (testo unico 4 maggio 98 N. 164) è sostituito il seguente:

«Che siano deliberati dal Consiglio Comunale col voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri in carica al momento della votazione, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei consiglieri assegnati al Comune.»

Al N. 2 si aggiunga all'attuale capoverso:

«Quando però la seconda votazione non raggiungesse la maggioranza prescritta verrà fissato un giorno per la deliberazione definitiva, facendone speciale menzione nell'ordine del Giorno della seduta».

Bagnaria Arsa

Mamme, attente ai bambini!

17 — (*Alfa*). Vittor Innocente di Castions delle Mura, addetto alla centrale elettrica che fornisce la luce a Cervignano, ha smarrito un suo figlioletto di tre anni ancora dal pomeriggio di mercoledì.

Si teme che l'infelice sia caduto nella roggia, e quindi, *trattandosi di* una corrente assai rapida, trasportato cadavere a chi sa quale distanza. Gli scandagli fatti finora però a nulla approdarono.

Figurarsi lo stato d'animo dei poveri genitori!

Terrò informati i lettori dei susseguenti particolari.

Quel che la Storia non sa

(Continuaz. e fine v. n. di venerdì).

— Badate voi, caro don Guglielmo, io ho un culto ben più profondo per la verità ed oserò quel che voi non avete osato; la menzogna è sempre dannosa, anche se detta a scopo di *bene. Nel colera* del 37 ed in quello del 54, i patriotti sparsero la voce che il Governo faceva propinare il veleno dai suoi agenti, e tale credenza si abbarbicò siffattamente nel popolo che nel 1867, quando quei liberali erano al Governo, un sindaco che nel 54 aveva aizzato il popolo contro il Governo avvelenatore, fu fatto a pezzi *dal popolo che lo credeva spacciator* di veleno. Nel 54 aveva speculato sulla ignoranza e sul pregiudizio; nel 67 moriva vittima del pregiudizio e dell'ignoranza. Da ciò si vede, caro don Guglielmo, che la menzogna è un brutto serpe il quale assai di sovente *si rivolge contro* il ciarlatano.

— Non dico di no, non dico di no...

Io dunque che reputo *onesto* e necessario di dir la verità, tutta la verità, non solo dinanzi ai giurati, ma anche dinanzi al pubblico, non tacerò la verità che confermerò pubblicando il vostro *nome*, abbastanza noto e meritatamente assai riverito. Ditemi dunque quel che sapete.

— Ne parleremo poi... vi racconterò tutto per filo e per segno. *Ora* no che è tardi e il desinare mi aspetta.

Eravamo giunti innanzi la locanda in cui per solito alloggia don Guglielmo, ed egli aveva già messo il piede sul primo gradino della porta.

— No, no — dissi con accento risoluto — non vi lascio, specialmente ora che so che vi fu consigliato di tacere. Dobbiamo finirla con cotesti metodi creduti onesti anche dai migliori; i quali reputano un delitto di lesa patria il dir la verità quale essa è. Grazie a Dio, la storia della rivoluzione italiana ha degli eroi e degli eroismi autentici e molte moltissime pagine gloriose; non ci è quindi bisogno di ricorrere alla menzogna per accrescerne il volume.

— Quel che io dicevo ad X!

— Beh, dunque parlate. Mi contento di un semplice accenno.

— Ecco — incominciò don Guglielmo che in cuor suo mi aveva mandato chi sa quante volte al diavolo — Agesilao aveva commesso un grave fallo pel quale si riteneva disonorato.

— Un fallo? Aveva rubato? Aveva svaligiato la diligenza? Aveva battuto moneta falsa?

— Peggio.

— Peggio?!

— Aveva sedotto la moglie del suo più caro ed intimo amico.

— Solamente questo! — esclamai con l'accento di chi suppone che altri si faccia giuoco di lui.

Don Guglielmo compreso che io ero incredulo sol perchè il fatto... via non mi pareva abbastanza grave.

— Caro mio, voi non pensate — disse lui — che Agesilao era stato educato severamente come si educavano i giovani allora e che la sua era una anima nobilissima e purissima tratta alla colpa da una fatalità. Ricordate quel che dice Dante di Virgilio, ferito acerbamente dal rimprovero di Catone:

O dignitosa coscienza e netta
Come ti è piccol fallo amaro morso?

E il fallo poi, allora, nelle nostre borgate, sui nostri monti, in cui l'onore, la lealtà eran tanta parte della religione... badate allora io dico, non era punto piccolo, era anzi reputato il più grave che un *uomo* avesse potuto *commettere*. E' certo che il povero Agesilao si ritenne per disonorato e perciò volle sostituirsi al fratello che faceva parte della leva, e perciò chiese a vostro padre ed a vostro zio delle lettere di raccomandazione per essere ammesso nei *Cacciatori* che stavan di guarigione a Napoli e a Palermo, e che in caso di guerra sarebbero stati i *primi* a marciare contro il nemico. In quell'anno io ero studente di legge a Napoli e abitavo al vico Rotto S. Carlo. Un giorno sentii picchiare all'uscio e, apertolo, vidi un soldato.

— «Chi siete — gli chiesi.

— «*Sono* Agesilao — mi rispose: — non mi riconoscete? So bene che dopo l'orrendo fallo *commesso non* dovrei comparire innanzi ai galantuomini. Voi forse mi disprezzate e avete ragione; sì, avete ragione».

Era così avvilito, così afflitto che cercai di rincorarlo e di calmarlo.

— «No, no — mi rispose — sono indegno di stringere la mano di un onesto uomo; la patria non ci tornerò più. Il volontario esilio espierà in parte la mia colpa. Si dica almeno di me che ho saputo punirmi».

— Diavolo, diavolo — mormorai io ascoltando le parole di don Guglielmo — narrata da me chi mai crederà che questa sia storia!

— Egli dunque - continuò don Guglielmo - fu indotto al regicidio dal bisogno prepotente di far dimenticare il *suo fallo con un atto eroico*. Era un suicidio il suo col quale espiava il peccato e liberava la patria dal tiranno. Si riabitava così agli occhi dei suoi concittadini.

— Ed a quelli della donna amata - dissi io divenuto pensoso.

— Chi lo sa! può essere. Son certo che il terribile proposito fu l'effetto della nostalgia.

— O della passione. Immaginate per poco che egli amasse ancora quella donna dalla quale era separato per sempre; e perchè ella non lo dimenticasse e perchè ella sapesse della sua morte volle con una eroica fine eternare nell'anima di lei la sua memoria.

— Così credo anche io.

— Diavolo, diavolo! Ed ora anche se mi negaste il permesso sarei costretto a far il vostro nome. Senza una testimonianza inconfutabile, se io narrassi quel che mi avete narrato, non si crederebbe un parto della mia fantasia! Che magnifico romanzo, caro don Guglielmo!

— Che pure è storia, come le tante storie che sono dei romanzi.

Don Guglielmo Tocci, anzi il comm. avv. Guglielmo Tocci, ex deputato, ex consigliere provinciale, dimora il più dell'anno in Vaccarizzo, un paesello albanese del circondario di Rossano.

Dico ciò onde non si abbia a credere che anche don Guglielmo Tocci sia un parto della mia fantasia.

Nicola Misasi.

Cronache Provinciali

Rivignano

Per la linea ferroviaria Udine-Rivignano-Latisana

18, *(Frigio)* — Domani il vostro Consiglio Comunale nominerà i due delegati per l'assemblea generale del costituendo Consorzio.

Vi mando pertanto i nomi dei delegati degli altri Comuni interessati, mancando a tutt'oggi il solo Comune di Lestizza.

*Bertiolo. — Giacomo Pascoli e Ma*rio Laurenti;

Castions di Strada. — Giacomo Cirio e march. Francesco Mangilli;

Latisana. — Prof. Gellio Cassi e Francesco Pittoni;

Mortegliano. — Giuseppe Pinzani e Antonio Branich;

Pocenia. — Giacomo Bertuzzi e ing. Antonio Piani;

Pozzuolo. — Dott. Giuseppe Manazzi e cav. nob. Ugo Masotti:

Rivignano. — Romano D'Agostini e ing. Andrea Pertoldeo;

Ronchis. — Cav. Carlo Morossi ed Antonio Pittoni;

Talmassons. — Emidio Olivo e Pietro Bertuzzi;

Teor. — Giuseppe Zanon ed Aristide Picottini;

Varmo. — *Prof.* Giuseppe De Prato e geom. Antonio Sesini.

Maniago

Incendio

18 — Oggi alle due antimeridiane si è sviluppato un incendio nel magazzino del *Bazar Sanvitese* sito in Via Umberto I in fabbricato di proprietà del cav. Zecchiu.

Accorsi prontamente i pompieri, si *procedette* subito al *lavoro* di estinzione, asportando le pezze di stoffa in gran parte danneggiate.

Il proprietario (sig. Polo Giovenzo) si era assentato fino dalle 4 pom. di ieri e solo oggi informato telefonicamente fece qui ritorno. Dalle sue dichiarazioni, il danno patito ammonta a L. 12.000 Tanto le merci come lo stabile sono assicurati. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Pordenone

Situazione del Cotonif. Amman

Si assicura che lo stabilimento non verrà chiuso e il lavoro continuerà a misura ridotta anche la settimana entrante. Così la situazione rimane tranquillante. Tutti gli operai si sottopongono volentieri agli inevitabili sacrifici per la solidarietà e simpatia cui sono avvinti agli scioperanti di Fiume. Le autorità *fanno del loro meglio* per giovare al buon andamento delle cose e della causa operaia.

Adunanza

Sabato sera la lega Cotonieri si è riunita in assemblea nella propria sede onde effettuare uno scambio di idee e prender opportune disposizioni ed accordi. Sappiamo che la seduta fu numerosa e nulla più, giacchè la riunione fu strettamente privata

Comizio

Il 2.o Comizio si tenne sabato sera a *Torre*. Parlò quasi un'ora l'avvocato Rosso spiegando a quei lavoratori la situazione degli scioperanti di Fiume e la giustizia della loro agitazione. Mise a nudo il contegno della Ditta e invitò i lavoratori tutti alla solidarietà materiale oltre che morale in favore dell'eroica resistenza di Fiume.

Il pubblico immenso accolto nell'*ampio cortile del* «Cavallino» applaudì spesso l'oratore.

La solidarietà cittadina

Anche la cittadinanza pordenonese espresse oggi la sua solidarietà verso le scioperanti di Fiume con una generosa sottoscrizione che in poche ore diede ottimi risultati. Ci consta che solo un capoccia clericale ha rifiutato l'obolo. Vedremo ora se costui al Municipio avrà ancora il coraggio di parlare a favore del benessere operaio.

La venuta di Perera

Questa notte senz'altro arriverà l'on Perera che si fermerà tra noi qualche giorno.

Altro Comizio

Il 3.o Comizio *pro* sciopero si tenne oggi a Cordenons in un angolo della Piazza Maggiore dinnanzi a qualche migliaia di persone. Parlarono applauditissimi Rhò e gli avv. Rosso e Ellero.

Dopo il Comizio fu raccolta tra la folla una buona somma di denaro.

Domani uno speciale Comitato raccoglierà il tributo della cittadinanza. Anche qui il solo prete rifiutò l'obolo.

A Fiume

Dopo pranzo operai d'ogni parte convennero a Fiume per fraternizzare coi compagni in lotta. Furono notate molte operaie di Pordenone. Si dispensarono regolarmente i sussidi e stante che la Federazione di Milano aveva provvisto grosse somme, del denaro è anche civanzato per la settimana andante.

All'adunanza parlarono Rhò, Ellero e altri. Questa notte si veglia per tema di krumiraggio domani. Tutte le notti continuerà il servizio. Anche operai di altri stabilimenti aiutano la guardia per solidarietà.

Paluzza

Chiusura della scuola operaia serale e di disegno.

18. — La settimana scorsa, invitati dalla Direzione della Società Operaia, si riunirono nella sala di disegno, la Presidenza, l'assessore per l'istruzione Ant. Barbacetto in rappresentanza del Comune, il sig. Antonio De Cillia per *Treppo Carnico*, gl'insegnanti e gli allievi della scuola in numero di quaranta circa. La maggioranza della scolaresca già emigrò, e quindi la Direzione credette opportuno di rimandare gli esperimenti d'esame e la premiazione al venturo novembre.

Pronunziarono belli ed appropriati discorsi, inneggianti alla scuola, fiaccola di progresso e di redenzione morale ed intellettuale degli operai, il Vicepresidente sig. Agostino Di Centa, l'assessore sig. Barbacetto ed il sig. Antonio De Cillia. Poi la riunione si sciolse, e gl'invitati si riunirono per una bicchierata.

I numerosi lavori di disegno d'ornato e di architettura degli allievi, disposti con buon gusto simmetrico, sui banchi e sulle pareti, fecero una buona impressione in tutti per l'esattezza e diligenza dei disegni eseguiti sotto l'abile direzione dall'insegnante sig. *Actonio* Urban, in questo primo anno di scuola, ed al quale mandiamo da queste colonne, i nostri rallegramenti.

Non possiamo dimenticare una parola di plauso per i due insegnanti del capoluogo che non furono secondi nel disimpegno della loro mansione, nell'istruire gli emigranti nelle materie di coltura e di lingua tedesca, animati, come sempre, dal proposito che le loro lezioni esser «dên seme» fecondo e, speriamolo, duraturo.

Consiglio Comunale

18.Anche nella seduta d'oggi, il pubblico assistette numeroso alla trattazione degli importanti argomenti posti all'ordine del giorno. E' questo un notevole segno d'interessamento da parte degli elettori nel riguardo degli affari Comunali, mentre prima regnava affatto l'ignavia e l'indolenza, per tutto ciò che rifletteva l'azione Comunale

Risultano presenti 14 consiglieri: assenti giustificati: Brunetti Matteo junior; cav. Corradina; ingiustificati: Giuseppe Quaglia, Olinto Englaro, Daniele Lazzara, Pietro Marcotti. Presiede il Sindaco cav. Brunetti che apre la discussione sull'argomento: Disposizioni per pascolo di caprini su fondi comunali. Essendo la questione di vitale importanza per i nostri abitanti, il Sindaco, dopo svolto esaurientemente e genialmente il sullodato oggetto, propone al Consiglio, a nome della Giunta, il seguente ordine del giorno, che il Consiglio adotta ad unanimità.

Lo trascrivo per l'importanza che esso ha *in relazione* all'attuale legge forestale, e ai bisogni economici degli abitanti del Comune, ed al primo passo fatto per la protezione della capra in Carnia, giustamente denominata la «vacca del povero».

«Considerato che numerose sono le famiglie nel Comune che ritraggono il proprio sostentamento unicamente dalla *capra* e dall'*emigrazione;* considerato che parecchie sono le località nel territorio comunale dove per la loro natura ed ubicazione non si possono utilizzare se non col pascolo della capra, senza per questo pregiudicare la selvicoltura, *appunto perchè costituite da* terreno roccioso o pianeggiante sterile, popolato soltanto da magri arbusti o da ghiaioni alluvionali;

ritenuto e convinto che il grave problema non si può risolvere con la soppressione della capra, ma con una buona disciplina nel pascolo,

il Consiglio non può più oltre delimitare il pascolo caprino come accenna la circolare N. 3721 del 25 febbraio 1904 dell'Ill.mo R. Commissario distrettuale; e incarica la Giunta ad allestire in tempo utile (e cioè prima del giugno) l'elenco delle famiglie del Comune, che non hanno bisogno di ricorrere a questo cespite, a tutte le altre è necessaria la capra, ed in pari tempo l'elenco dei pascoli che si ritengono adatti per tale scopo.

E inoltre, di studiare il miglior modo onde disciplinare il pascolo stesso perchè non degeneri in abuso offendendo la selvicoltura che è per sempre la dea protettrice delle nostre montagne e vallate.

Sul concorso nella spesa per l'istituita cattedra ambulante d'alpeggio per la Carnia e Canal del Ferro, il Consiglio approva per un quinquennio l'associazione del Comune alla «Cattedra Ambulante» verso una tassa annua di lire 60.

E con ciò il Consiglio ha saggiamente colmato una lacuna, che finora aveva fatto poco onore al Comune, ascritto fra i primi del distretto per popolazione, importanza commerciale, ecc, nel campo agricolo e verso il benemerito istituto ambulante che ha sede a Tolmezzo. Per la modifica del l'organico delle Guardie Campestri, il Consiglio adotta all'unanimità la proposta di far pratiche presso il Comitato forestale provinciale per l'istituzione di una guardia forestale a Timau, soprassedendo fino all'esito di ciò, per il licenziamento o conferma delle guardie campestre attuali. E' pure approvata la municipalizzazione del servizio per la manutenzione delle strade comunali; idem per l'atto di riconfinazione del fondo Chiadius. Sorge una vivace discussione fra i Consiglieri Giacomo Lazzara da Paluzza e Antonio Osvaldo Puntel da Cleulis sull'istanza prodotta dal sig. Ferdinando Franz di Moggio per vendita del fondo Chiadins, circa il diritto di proprietà del detto fondo: cioè se spettante ai soli abitanti di Cleulis od in unione a quelli di Paluzza e frazioni annesse di Naunina, Casteons ed Englaro.

Dopo aver consultato antichi documenti e rivangato.... il passato, il Consiglio rimanda a un'altra seduta il soprasposto argomento, officiando il Sindaco a sentire il parere d'un legale. Medesimamente il progetto di riordino della casa di abitazione del Rev.do Parroco locale. Sull'istituzione di un messo comunale unico e bidello delle scuole, il Consiglio incarica la Giunta ad esaminare se il bilancio ha margine per la nuova spesa, e dopo questo la seduta è tolta.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 14. Marzo)

Affari Comunali approvati

Travesio. — Cessioni fondo De Martin ai fratelli Cesca

Montereale Cellina — Transazione con la Soc. ital. per la utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto.

Pontebba — Utilizzazione piante dei boschi Pozzetto e Siaura.

S. Vito al Tagliamento — Aumento stipendio al vice segretario.

Consorzio Boschi Carnici utilizzazione del bosco Itobbia in Ampezzo.

Pontebba — Modificazione regolamento polizia urbana.

Zoppola — Vendita area comunale a Muzio.

Nimis — Progetto sistemazione strada Monte di prato.

Palazzolo — Sistemaz. strada Girola-

Casarsa — Assegno continuativo a Pitton.

Chions — Prestito per pagamento residuo lavori fabbricato scuole e municipio.

Andreis — Vendita taglio bosco Pezzei.

Sedegliano. Cimitero. Cessione area.

Ciseris — Vendita ritagli stradali.

Tramonti di Sopra. — Taglio 25 piante.

Claut — Alienazione fondi comunali usurpati.

Montereale Cellina — Capitolato pel servizio medico. Aumento stipendio al medico.

Pavia d'Udine, Cercivento, Spilimbergo, Erto Casso — Tariffa daziaria.

Caneva — Eccedenza sovraimposta bilancio 1906.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	122.70	Sterline	25.07
Rubli	263.20	Lei	98.25

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE
Bollettino meteorico

Giorno 18 marzo		Giorno 19 ore 8
Temp. media	6.02	Temperatura 6.8
Temp. massim.	15.3	Pressione mm. 740.3
Temp. minima	5.0	Temp. m. notte 2.3
Press. m. mm.	759.4	Stato del cielo coper
Umid. rel. med.	63.8	Pressione calante
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento E
Vento domin.	E	Leva il sole ore 6.18
Stato del cielo	sereno	Tramonta ore 18.12

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 si riunisce il Consiglio Comunale per la discussione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sembra che alcuni consiglieri dati gli oggetti che da parecchie sedute vengono *rimandati*, intendano di chiedere che venga prima discusso l'ordine del giorno proposto per la seduta segreta.

Per una Cassa di soccorso fra gli Avvocati e Procuratori

Venerdì, alle ore 14, in una sala del nostro Tribunale, si riunirono in assemblea gli Avvocati e Procuratori dei collegi di Udine e Tolmezzo per discutere sulla costituzione di una cassa di mutuo soccorso.

La discussione fu lunga, e si deliberò la costituzione di questa cassa, approvando il regolamento ed iniziando subito la sottoscrizione degli aderenti in ragione di lire 10 all'anno.

Gli intervenuti all'assemblea si sottoscrissero seduta stante.

Camera di Commercio

Biglietti d'andata e ritorno Udine Milano e viceversa — La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato partecipa che, accogliendo la domanda di questa Camera di Commercio, ha deciso di istituire, in via di esperimento, biglietti d'andata e ritorno, delle tre classi a riduzione normale, da Udine per Milano e viceversa, e che il provvedimento sarà attuato ai primi del prossimo aprile.

Il vice presidente della Camera di Commercio

cav. Luigi Barduzco, è partito ieri mattina col diretto per Roma per rappresentare la nostra Camera nel Consiglio superiore del Commercio e dell'Industria.

Rimarrà assente fino a venerdì.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera lunedì 19, alle ore 20.30 il dott. Ettore Chiarottini terrà la terza lezione del corso sopra «La assistenza agli infermi» e svolgerà il seguente argomento: Disinfezione e assistenza nelle malattie infettive.

Circolo socialista

Numerosa riuscì l'assemblea dei soci del Circolo Socialista *nella quale* vennero trattati importanti oggetti

Notevole la discussione sul contegno tenuto alla Camera dai deputati del gruppo parlamentare socialista; si delinearono due correnti diverse e cioè se o meno debba il partito socialista dare il suo appoggio ad un governo borghese.

La discussione si riassunse nel seguente ordine del giorno: «Il Circolo Socialista di Udine, ritenuto che il proletariato non può aver fiducia in nessun governo della *borghesia*, *non* approva la condotta del gruppo parlamentare socialista verso il Ministero e deplora i metodi di lotta e di polemica usati da una frazione del partito».

I nuovi francobolli da 15

E' imminente l'arrivo in tutti gli uffici postali dei nuovi francobolli da 15 cent. per le corrispondenze nell'interno del Regno.

Essi rappresentano la figura di Vittorio Emanuele, vista di profilo fino al petto. Il Re veste la piccola tenuta di generale ed è a capo scoperto.

Nel *fondo* il *mare* e il *cielo*. A sinistra nembi tempestosi che vanno dileguandosi e un'ultima onda procellosa; a destra splende il sole nel cielo sereno e sul mare tranquillo.

Il Re volta le spalle alla tempesta, guarda fidente nell'avvenire radioso. E' la figurazione d'annunziana di «Colui che fu re nel Mare».

Il francobollo è tratto da un disegno originale di Francesco Paolo Michetti con l'immagine del Re alquanto ingrandita.

La incisione e la stampa sono opera della Casa Calzone di Roma.

IL LOTTO estrazione del 17

VENEZIA	66	74	46	29	26
BARI	28	63	16	73	78
FIRENZE	10	65	5	72	56
MILANO	15	4	36	90	3
NAPOLI	42	89	45	11	43
PALERMO	80	59	15	72	33
ROMA	66	28	52	13	22
TORINO	26	81	30	9	83

L'amica Austria....

Alpinisti concittadini arrestati per sospetto spionaggio

Son trascorse appena due settimane che abbiamo pubblicato una lettera del sig. Antonio Bellina di Venzone colla quale egli narrava l'avventura toccatagli in un paese austriaco dei dintorni di Villach, e cioè del suo arresto perchè scambiato per un ufficiale italiano travestito.

Ed ecco che dobbiamo oggi occuparci d'un caso identico toccato ad una comitiva di egregi nostri concittadini che si recarono ieri per una gita alpinistica a Savogna, per poi raggiungere la cima del monte Kuk (m. 1243). Dovevano poi fare ritorno per Ravne Clodig e S. Leonardo, quindi giungere a Udine alle 22.50.

Ieri mattina dunque partirono per Cividale i signori: Arturo Ferrucci, Lorenzo Morelli, Ugo Camavitto, Aleardo Ermacora, Sanguinetti (Cassiere della Banca d'Italia) ed il dott. Spelianzon.

Il sig. Camavitto, appassionato dilettante fotografico, prese con sè la fedele istantanea per ritrarre le vedute interessantissime che quei luoghi presentano.

Favoriti da quella magnifica giornata che ieri ci ha deliziati, gli alpinisti giunsero nella valle di Rieoco dove appunto il Camavitto puntò l'obbiettivo verso i superbi panorami che la valle presenta.

Ad un tratto giunse alle spalle dell'allegra comitiva la gendarmeria austriaca la quale, malgrado le più ampie spiegazioni, sequestrò la macchina e tradusse tutti i gitanti all'ufficio di Caporetto, trattenendoli in arresto in attesa delle informazioni sul loro conto.

Fu ad essi concesso di telegrafare alle rispettive famiglie per informarle della strana o non troppo allegra avventura che doveva guastare la bella giornata che s'erano ripromessi di passare fra le bellezze di quei luoghi

La notizia, come si può immaginare, si sparse tosto per la città e provocò i più vivaci commenti; dappertutto ieri sera *non si parlava d'altro.*

Sappiamo che il dott. Costantino Perusini che trovasi a Cormons e fu informato del caso, si interessò tosto in favore dei.. terribili spioni dei confini dell'amica Austria.

Stamane per tempo il signor Emilio Pico, segretario della Società Alpina Friulana, telegrafò alla sezione di Villacco del Club Alpino tedesco-austriaco e che verso le 10, egli e l'avv. C. L. Schiavi, Vice presidente della Società Alpina, si recarono dal *Prefetto per* sollecitare *le informazioni* da trasmettersi alle autorità austriache.

Speriamo che questa sera o domani mattina, gli egregi concittadini siano tra noi.

Liberati!

Un telegramma *giunto* alle 11.30 informa che gli arrestati furono stamane posti in libertà

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea degl'infermieri.

Sabato sera, nella sede della Camera del Lavoro in Via dei Teatri, si riunirono gl'infermieri dell'Ospitale aderenti alla Lega di resistenza (e quasi tutti sono iscritti) per diverse deliberazioni.

Venne deciso di fissare un giorno per settimana per le riunioni del Consiglio, di abbonarsi al Giornale *L'infermiere*, e di pagare le quote mensili individualmente;

Il resoconto della Camera pel 1905

Pure sabato sera si riunirono i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro Lietti, Defend e Florit col segretario interinale Savio Silvio

Dovendosi approvare la relazione finanziaria camerale della gestione 1905 chiusasi al 28 febbraio p. p., alla seduta intervennero anche i revisori dei conti G. B. Seitz e Giuseppe Pascoli.

Questi procedettero ad un minuto esame delle registrazioni, delle entrate, delle pezze giustificanti l'uscita, del libretto della Banca Cooperativa ove sono deposte le somme ecc...

Tutto venne trovato regolare, ad onor del vero le registrazioni sono tenute con diligenza e chiarezza veramente esemplari: i revisori firmarono lo *specchietto riassuntivo* del Bilancio

esprimendo l'augurio che la vita della Camera del Lavoro si rafforzi sempre più onde portare ai lavoratori quell'aiuto massimo che è nel desiderio di tutti.

Giovedì verrà convocato l'Ufficio Centrale al quale è presentata la presentazione del conto suddetto, quindi verrà data alle stampe la relazione morale e finanziaria della gestione 1905 della quale parleremo diffusamente non appena ne avremo avuta copia.

I Sindaci delle città capo-luogo del Veneto al ricevimento Reale a Verona

Come avevamo accennato, Sua Maestà il Re aveva manifestato il desiderio di ricevere a Verona i Sindaci delle città capo luogo di provincia della Regione. Il Sindaco di Verona con lettere cortesi insistentemente invitava i colleghi a partecipare alle feste di quella città, invito accettato anche dal nostro Sindaco. Verona era sabato animatissima, rigurgitante di forestieri, recatisi per la riuscitissima fiera e per i progettati festeggiamenti.

Verso mezzogiorno i Sindaci di Venezia, Padova, *Treviso*, Udine, *Rovigo*, Vicenza, nonchè quelli di Mantova e Parma, si recavano al Municipio, cortesissimamente ricevuti dal Sindaco Comm. Guglielmi e da tutte le rappresentanze della Provincia, raccolte in quella splendida residenza municipale, per poi andare in carrozza, che formavano lunghissimo corteo, fino alla stazione di Portanuova. *Un imponente* colpo d'occhio offriva la via, gremita di gente. Alle 12.50 giunse il treno reale, e ne scese il Re cui porsero il primo saluto le rappresentanze. Il Re si recò poi al palazzo della Gran Guardia, sontuosamente addobbato, dove incominciarono i ricevimenti.

Quando vennero introdotti i Sindaci, *egli si trattenne lungamente ed affabilmente* con loro chiedendo notizie delle singole città interessandosi specialmente dei problemi ferroviari, tramviari, ed automobilistici. Più che di un ricevimento ufficiale, la visita ebbe il carattere di una conversazione cordiale.

Terminati i ricevimenti, le rappresentanze, rimontate in carrozza, si recarono all'inaugurazione *della statua di* Re Umberto, con pensiero geniale collocata sulle sponde dell'Adige, che il Re aveva visitato in occasione delle *terribili inondazioni*, che tanto lutto portarono alla città di Verona.

Fra le rappresentanze vi era anche il Senatore di Prampero, in qualità di Segretario del Senato, assieme al Senatore Blaserna, quasi friulano, che rappresentava il Senato nella sua qualità di Vice presidente.

La Camera era rappresentata dal Vice-presidente Gorio, il Ministero da S. E. Sacchi.

Sappiamo che il comm. Pecile ebbe occasione d'intrattenersi cordialmente coi colleghi, raccogliendo interessanti notizie riguardo alle amministrazioni delle città consorelle.

Sulla Casa di Ricovero

Il cav. Attilio Pecile ci comunica la seguente lettera da lui indirizzata al *Lavoratore Friulano*.

Egr. sig. direttore del « Lavoratore »

Mi permetta di rettificare alcune notizie sulla Casa di Ricovero apparse sul suo pregiato giornale.

Sono affezionato a quell'Istituzione a cui col valido aiuto dei colleghi del Consiglio ho cercato e cerco tuttora di recare tutti quei miglioramenti che sono consentiti dalle ristrettezze del *nostro* bilancio; spero perciò ch'Ella vorrà accogliere queste mie righe, ispirate soltanto dall'amore della verità e dal desiderio che non si spargano voci men che esatte, intorno al nostro Istituto che ha tanto bisogno della benevolenza cittadina.

Ella accenna alla *« clausura cui i ricoverati devono quasi costantemente sottostare »*.

Ebbene c'è libera uscita il giovedì e la domenica, di più ogni volta che vien domandato un permesso straordinario per un periodo di tempo più o meno lungo vien sempre concesso. Francamente mi pare che ciò non si possa chiamare clausura.

I ricoverati sono adibiti a quelle occupazioni che le loro forze consentono, lavoro equamente retribuito dall'Istituto e che permette loro di guadagnarsi anche una diecina di lire al mese, che essi poi possono spendere per i loro minuti bisogni.

Il concetto del lavoro, destinato a compensare fino ad un certo punto le spese del *ricovero, racchiude un pen*siero di elevazione morale, anche perchè esclude l'idea, che a taluni può ripugnare, di essere mantenuti per carità.

Noti che si era tentata l'uscita giornaliera; ma i servizi interni ne venivano disorganizzati e i nostri buoni vecchi si perdevano per via, o si venivano riaccompagnati a casa avvinazzati.

Anche nei giorni in cui non c'è uscita i ricoverati possono godere aria e sole negli ampi cortili dell'Istituto, e l'anno venturo potrà approfittare anche dei due campi di orto che speriamo convertire in un ameno parco per uso esclusivo dei ricoverati.

Ed ora del vitto: E' certo che si può mangiar meglio di quello che mangino i nostri ricoverati; la Presidenza anzi sta studiando una tabella dietetica più rispondente alle moderne *esigenze; ma o per vero che il cibo ora* somministrato è consistente in un brodo alla mattina, una *buona* minestra con due panetti a mezzogiorno e un piatto di carne con polenta calda alla sera, il tutto accuratamente preparato, non è disprezzabile.

Aggiungo che ogni volta che il medico lo ordina, vengono somministrati agli ammalati cibi speciali *all'infuori* dell'ordinario d'ogni giorno.

Ora la Casa spende tutte le sue rendite, comprese le 4000 lire che dà il Municipio, per mantenere circa 120 vecchi Se si volesse migliorare sensibilmente la dieta attuale bisognerebbe diminuire il numero delle presenze, mentre ci sono sempre un continuo di *domande d'ammissione che aspettano* accoglimento.

L'esperienza ci dimostra del resto, che i nostri vecchietti, col cibo e colle cure che ricevono, prosperano, ingrassano ed acquistano forza e colorito.

Ne abbiamo taluni che da 45 anni mangiano la nostra zuppa, lavorano e stanno benissimo.

Sarò grato a Lei se vorrà onorarmi d'una sua visita e sarò lieto di farLe da Cicerone nel nostro Istituto, ond'Ella possa rendersi conto « de visu » del vero stato delle cose Frattanto nella fiducia ch'Ella voglia benevolmente accogliere queste righe distintamente la riverisco

Udine, 18 marzo 1906.

Dev.o *Attilio Pecile*.

Pro costituenda Società Friulana per trasporti con automobili

Come abbiamo annunciato, ieri nei locali dell'Associazione fra Commercianti e Industriali, segui la seconda riunione degli aderenti per la costituenda Società Friulana per trasporti con automobili.

Pochi furono gl'intervenuti, anzi nella speranza che altre persone intervenissero, la seduta venne dichiarata aperta *dopo le 11*.

Presiedeva l'ing Roberto Ottavi il quale comunicò una lettera del Sindaco di Tarcento sig. V. Armellini che scusa la sua assenza e plaude e si associa di buon grado alla iniziativa.

L'ing. Ottavi dichiara poi che la Commissione nominata dall'assemblea nella seduta di venerdì 9 corrente, ha ottemperato al mandato ricevuto col presentare una dettagliata relazione di cui è estensore il sig Giuseppe Conti.

Ad analogo invito il signor Conti legge la relazione stessa, affermando anzitutto che il mandato affidato la Commissione lo esaurì nel miglior modo possibile, dati i poveri mezzi avuti a disposizione.

Considera anzitutto che il progetto del sig. Marco Renier, sotto tutti i rapporti lodevolissimo, anzichè riferirsi a quelle linee di comunicazione dove l'esercizio degli automobili potrebbe dare un più pratico risultato finanziario, si rivolge invece alla linea Udine, Tricesimo, Tarcento, che subisce la concorrenza della ferrovia.

E poichè il proponente non fornì estremi di confronto con analoghe società, fu giocoforza raccogliere informazioni sugli elementi che ne formano la base finanziaria.

La Commissione prese in esame il movimento passeggeri accorgendosi che il progettista trascurò di calcolare varie circostanze, *le quali* vennero valutate in modo da ridurre il preteso numero di 78.000 passeggeri a soli 45.000.

La differenza è rappresentata dalla concorrenza ferroviaria che offre il vantaggio del prezzo di viaggio e più ancora dalla maggiore celerità del trasporto.

La relazione prosegue riconoscendo deficiente l'organico del personale, voce che aumenta le spese di L. 5500 perchè è indispensabile un controllore, un bigliettario e un aiutante meccanico per ogni vettura.

Un'altra importante differenza venne trovata nella valutazione della fornitura delle gomme, la quale è calcolata nella cifra di *L. 7000* mentre la Commissione è persuasa che occorrono L. 12.000. Altro errore, il progettista ha commesso nella valutazione *della spesa della benzina* e lubrificanti che venne preventivata in 13000 ma che non può essere inferiore a L. 25000.

Queste cifre hanno convinta la Commissione non essere possibile che il progetto finanziario venga sottoposto all'approvazione dell'assemblea essendo suscettibile di troppe mende.

Rileva inoltre che quantunque l'idea si presenti seducente e simpatica per i molti vantaggi che essa porta nei centri dove venne tradotta in atto, risulterebbe utopistico ponderarla per gli gravi rischi che porta seco

La Commissione è convinta che il servizio automobilistico nel Friuli renderebbe dei grandi servigi, ma per conseguirli occorrono progetti che rispondano tanto nella parte tecnica che finanziaria a prudenza di *tali dati*, da poter ispirare fiducia completa nei partecipanti all'iniziativa.

Il sig. Conti chiude la relazione ricordando che quantunque il sig. Marco Renier non sia riuscito completamente nello scopo, merita un vivo plauso dall'assemblea.

Quindi si apre la discussione e il sig. Renier legge una contro relazione dettagliata con cui sostiene la bontà del suo progetto accuratamente studiato.

Parlano poi l'ing. Gadagnello che chiede a quali risultati finanziari si arriverebbe correggendo le cifre del progetto; il sig. Conti risponde che la perdita risulterebbe enorme.

Rileva ancora che il sig. Renier non contrappose delle cifre a quelle esposte dalla relazione e dice che l'idea di una linea da Tarcento a Udine si *deve abbandonare*.

Parlano lungamente il conte Brandis, il cav. ing. Roviglio rappresentante il Comune di Pordenone e il conte P. Brazzà che ricorda come il problema delle gomme è assai grave ed afferma che l'iniziativa sarà sempre ostacolata se non si ha l'appoggio morale pieno, assoluto dei Comuni interessati i quali *mantoggino in buon stato le strade da percorrersi*.

L'ing. Roviglio dice che è sconfortante lo scarso intervento alla seduta delle persone interessate, e non crede conveniente prendere una deliberazione.

La discussione si prolunga ancora e finalmente, su proposta Brazzà Gudagnello viene approvato il seguente or*dine del giorno*:

Gli intervenuti alla riunione per la costituzione di una società per l'esercizio di automobili stradali in Friuli,

udita la relazione della commissione incaricata di studiare il progetto presentato,

e ritenuto, in seguito alla discussione avvenuta, che per conseguire più facil*mente lo scopo di istituire un servizio* automobilistico intercomunale, sia necessario il concorso dell'iniziativa privata, con quella più autorevole dei comuni interessati,

fanno voti

che l'ill.mo signor Sindaco di Udine si compiaccia di porsi a capo dell'utile iniziativa, facendo appello alle cooperazione dei colleghi dei comuni suddetti, e si dichiarano tutti disposti a concorrere anche colla loro opera per raggiungere lo scopo proposto.

Richiamiamo l'attenzione

del lettore sull'avviso di sottoscrizione alle azioni della *« FIDES »* Fabbrica di automobili marca *Brasier*, la celebre vincitrice della Coppa Gordon Bennet nel 1904 e 1905.

La prenotazione di sottoscrizione avviene a *Udine presso*

la **BANCA DI UDINE**

a tutto il 21 corrente mese.

Esami delle guardie daziarie

Ieri dinanzi all'assessore signor Conti ed all'ispettore daziario signor Maddalena, ebbero luogo gli esami degli aspiranti al posto di guardia daziaria di cui sono vacanti due o tre posti.

Su 12 concorrenti, se ne presentarono 8.

I temi svolti dagli esaminandi non furono ancora esaminati.

Il giuramento dei sanitari

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo di fondo in cui il nostro collaboratore per la parte medica, dottor *Gamurri*, combatte l'assurdo e illiberale giuramento politico che la legge impone ai sanitari.

Un funzionario che ci lascia

Apprendiamo con rincrescimento che il Maresciallo delle Guardie di Città sig. Geminiano Poli è stato trasferito a Padova.

Da due anni egli si trovava a Udine e per i suoi modi cortesi ed il carattere affabile, seppe acquistarsi la simpatia generale; per la sua specchiata onestà la stima dei superiori e degli agenti da lui comandati.

Anche nei continui rapporti che la stampa ha coll'ufficio di P. S. il sig. Poli fu sempre cortese ed utile ai gior*nalisti*.

Gli auguriamo le migliori fortune

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Le ultime di « FEDORA »

Sabato e ieri sera il Minerva era zeppo di pubblico che applaudì calorosamente alle due ultime rappresentazioni dell'opera *Fedora*,

Tutti gli artisti furono festeggiatissimi.

Questa sera, domani e mercoledì riposo, giovedì la tanto attesa première di *Cadore*, la bella opera del m. Montico su libretto dell'avv. Nardini.

Le delizie del "nuovo regime" in Russia

Nel mese scorso 78 giornali russi furono *soppressi* e 58 redattori *arrestati*. Lo stato d'assedio fu proclamato in 62 località 1400 persone furono condannate per dei delitti politici. In 17 città furono create prigioni provvisorie. 2000 uffici di posta furono chiusi....

Con tutto questo si parla del « nuovo regime russo » in alcuni giornali.

Ma prima come si stava?

Giuseppe Gibert, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

TEATRO MINERVA - UDINE

Giovedì 22 Marzo 1906 alle ore 8 e mezza

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

DELL'OPERA

CADORE

Dramma lirico in 4 atti di EMILIO NARDINI

Musica del Maestro DOMENICO MONTICO